

Statali, in arrivo mille dirigenti giovani La selezione? Sulle doti di leadership

IL CASO

ROMA Le cifre parlano chiaro: le nuove regole sui dirigenti (e i funzionari) della pubblica amministrazione che saranno definite il prossimo autunno dalla riforma Madia coinvolgeranno non meno di 40.000 persone. Praticamente tutti coloro che hanno un ruolo di un qualche rilievo nelle varie amministrazioni si vedranno cambiare i metodi di valutazione per il loro lavoro e le loro carriere. Non solo. Gli addetti ai lavori calcolano che a partire dal 2016 e per gli anni immediatamente successivi dovranno essere assunti almeno 1.000 giovani dirigenti e funzionari per sostituire chi ha raggiunto l'età della pensione. Insomma sia per volontà politica che per ragioni anagrafiche l'Italia è di fronte ad una gigantesca occasione per cambiare a fondo il modo d'essere dello Stato.

Gli italiani, assuefatti a vent'anni di chiacchiere e di tentativi falliti di riformare la pubblica amministrazione, fanno fatica a percepire la portata potenziale dell'operazione intorno alla quale invece gli addetti ai lavori stanno già studiando interventi a vari livelli.

Il suggerimento più importante? «Il nuovo assetto della Scuola Nazionale di Amministrazione è l'architrave della riforma amministrativa del governo Renzi. Siamo di fronte alla possibilità che in tre anni almeno 100/200 dirigenti dotati di qualità di leadership e non solo di cultura giuridica arrivino ai vertici delle amministrazioni pubbliche», spiega Sabino Casse-

se, ex ministro della Funzione Pubblica ed ex giudice costituzionale. Secondo Cassese questa volta non si tratta di un pio desiderio: «Per il reclutamento dei dirigenti è conferita al governo una delega molto generale relativa alla Scuola. Si potrebbe realizzare così una antica aspirazione, tanto antica quanto la Scuola stessa (istituita nel 1957, in coincidenza con l'ordinamento dell'impiego civile con lo Stato), quella di dotare finalmente anche l'Italia di un "vivaio di alti funzionari"».

I SUGGERIMENTI

«Non c'è dubbio che il rilancio della Scuola d'Amministrazione sia centrale», rincara la dose Filippo Patroni Griffi, anch'egli ex ministro della pubblica amministrazione che, con il governo Monti e poi con quello Letta ha dapprima coordinato e poi unificato le varie scuole della pubblica amministrazione. «La Scuola deve essere un punto di riferimento della "cultura del risultato" e non più della perfezione giuridica - spiega Patroni Griffi - Inoltre dovrà orientare professionalmente le nuove generazioni dei dirigenti e dei funzionari prevedendo anche esperienze pratiche magari per studiare sul campo le best practice pubbliche e private».

Anche il professor Tiziano Treu, ex ministro del Lavoro, è dello stesso avviso: «Dopo l'unificazione delle scuole di amministrazione il governo ha l'opportunità di fare un investimento sull'eccellenza - sottolinea Treu - La direzione è chiara: le nuove energie che saranno inserite nella pubblica amministrazione non devono segna-

re solo un salto di qualità anagrafico ma anche culturale e tecnologico. Spero che una adeguata conoscenza dell'inglese sia la base per una dirigenza pubblica finalmente cosmopolita».

Cassese entra anche nel dettaglio. «La realizzazione del rinnovamento e del salto di qualità della dirigenza pubblica si può fare in tre mosse che coinvolgono la Scuola d'Amministrazione».

LE TRE MOSSE

Quali? «La prima è dividere il percorso ordinario e quello accelerato (il "fast stream", come dicono gli inglesi). Nei prossimi anni si calcola che bisognerà reclutare non meno di un migliaio di dirigenti. In quest'ambito, va individuato un "percorso accelerato", aperto a tutti i migliori, per far arrivare ai vertici delle amministrazioni, in un triennio, almeno 100-200 dirigenti dotati delle qualità necessarie a un'amministrazione moderna».

Un sogno? «Non sarà facile - risponde Cassese - Occorrerà selezionare solo sulla base delle qualità e del merito. Poi - e questa è la terza mossa - formare, ma non puntando solo alle conoscenze giuridico-manageriali, bensì contando anche su persone capaci di "leadership", di abilità negoziali, con sufficiente comando di lingue straniere, un adeguato bagaglio culturale economico. La Scuola non dovrà essere soltanto un vivaio di alti dirigenti ma anche la fucina di una nuova cultura amministrativa, meno "ingessata" di quella attuale».

Diodato Pirone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVO RUOLO PER LA
SCUOLA NAZIONALE
D'AMMINISTRAZIONE
PATRONI GRIFFI:
SERVONO FUNZIONARI
D'ALTO LIVELLO**

**CASSESE: IN TRE ANNI
UN NUCLEO
DI 200 PERSONE PUÒ
FARE LA RIVOLUZIONE.
TREU: SÌ A PERSONALE
COSMOPOLITA**



Il ministro Marianna Madia